VareseNews

Zuretti, alla scoperta dei materiali difficili

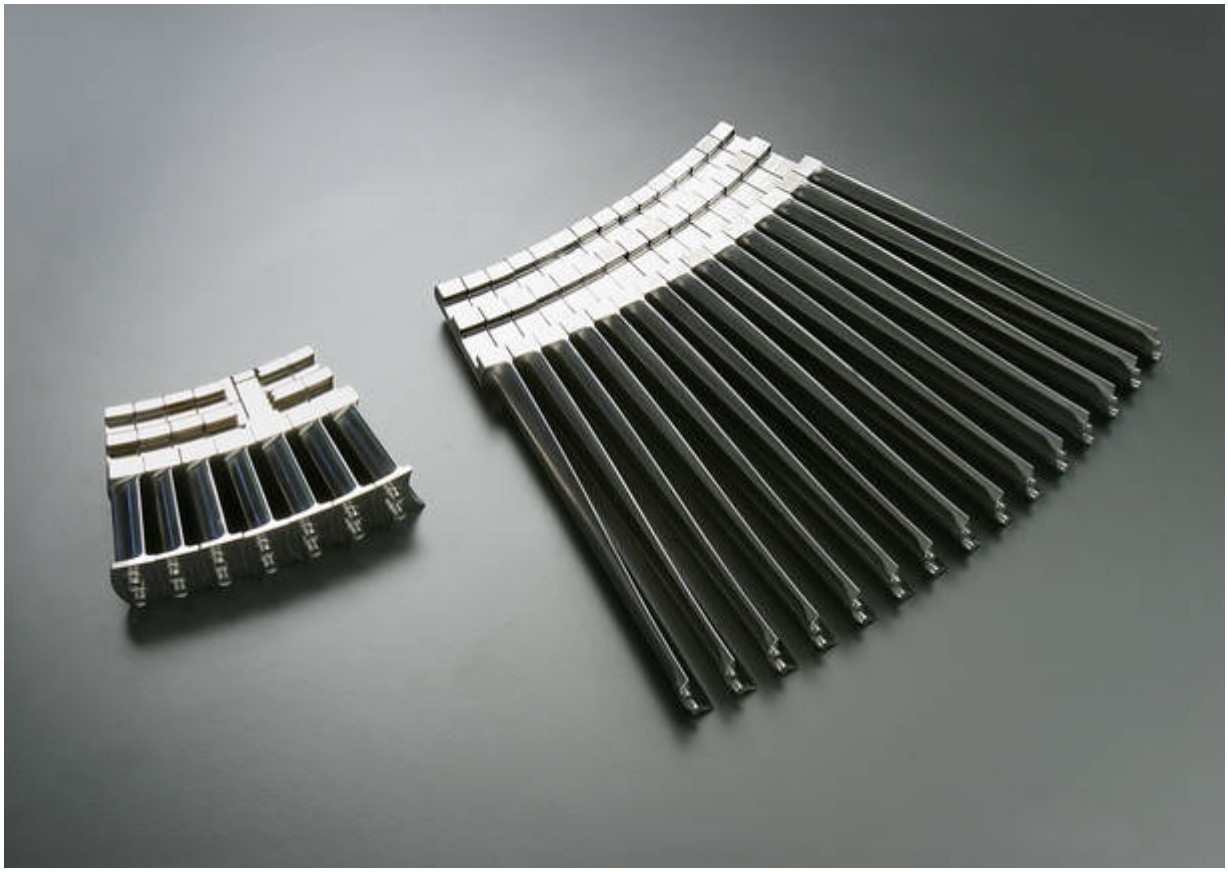
Pubblicato: Sabato 9 Luglio 2016

Seduti uno di fronte all'altro si ha l'impressione che **Pietro Zuretti** stia pensando simultaneamente a come rispondere alla domanda, alla consegna di un componente appena prodotto in officina, all'imminente viaggio presso un fornitore fuori provincia e ad un'altra decina di cose.

Nonostante questo l'imprenditore risponde in modo preciso e ponderato alle domande sulla sua attività, un'officina meccanica di precisione specializzata nella lavorazione di "materiali difficili".

Signor Zuretti, come mai suo padre Luigi decise di fondare un'azienda tutta sua?
«Dopo aver lavorato in un'azienda storica di Mesenzana che produceva sci, la Sfida, **mio padre decise di mettersi in proprio spinto dalla necessità e dal desiderio di realizzare qualcosa di suo**, visto che l'azienda chiudeva. Così, iniziò a produrre cilindri rivestiti in sughero-gomma destinati alle torciture a alle aziende tessili dell'alto varesotto».

Come sappiamo questo settore ha però subito una crisi pesante. Come vi siete re-inventati?
«Fino al 1996/97 generavamo circa il 70% del nostro fatturato lavorando per le imprese del tessile, solo un paio d'anni dopo questa quota era scesa al 10% del totale. **Nel frattempo però avevamo reinvestito gli utili in macchinari e in nuove risorse umane e proprio in quel periodo era entrato in azienda anche mio fratello**, ingegnere meccanico che ha fornito un nuovo impulso tecnologico».



Dunque a quale attività vi siete convertiti?
«Intendiamoci, **siamo una piccola realtà e non abbiamo la possibilità di scegliere i clienti**, ma quella di incrociare domanda e offerta sì. Così abbiamo iniziato a guardarci in giro».

E cosa avete trovato?
«Alla fine degli anni ’90 avevamo realizzato dei componenti in materiali difficili come leghe di Nickel e Cobalto, per alcune aziende del settore Chimico e Farmaceutico. Poco dopo un’azienda del settore Energia, che era venuta a sapere fortuitamente di queste lavorazioni, decise di testarci – come spesso avviene – insieme a un’altra azienda nostra concorrente. Grazie alla capacità di saper leggere non solo la difficoltà del lavoro, ma anche i punti critici dell’oggetto da realizzare, riuscimmo a presentare due campionature su due perfettamente in linea con le aspettative del cliente. Da lì è partito tutto. **Purtroppo nella nostra storia ci è capitato anche il contrario** (sorride ndr.)»

Oggi chi sono i vostri clienti e cosa esce dall’officina Zuretti?
«**Nostri clienti sono alcune delle più importanti multinazionali dell’Energia e tante piccole e medie aziende italiane** per cui realizziamo componentistica meccanica generica».

La vostra specializzazione nella lavorazione di materiali difficili vi ha condotto a lavorare anche con il Politecnico di Milano. Cosa avete fatto insieme?
«Abbiamo collaborato nella costruzione di uno strumento che simula il degradamento delle fondamenta degli edifici. Poi, dopo questa prima collaborazione siamo stati contattati dal dipartimento di Bioingegneria per cui abbiamo realizzato delle parti meccaniche per una strumentazione impiegata nello studio delle cellule neurali. **Infine qualche tempo dopo, abbiamo realizzato una macchina con uno spin-off del San Raffaele per effettuare test sui farmaci**. Un macchinario complesso per cui vennero stanziati anche dei fondi europei e che aveva il compito di aumentare da 20 a 800, i test giornalieri sui farmaci».

Qual è il vostro rapporto con la tecnologia, dopo tutti questi anni di specializzazione in questo tipo di lavorazioni?
«Purtroppo è un rapporto viziato dalla vicinanza con la Svizzera. **Per quindici anni abbiamo formato**

personale che poi è andato a lavorare oltreconfine, sviluppando un modus operandi “mordi e fuggi” e questo è stato un limite. Oggi siamo davanti a un passaggio importante: dobbiamo aumentare le competenze a metà strada tra informatica e meccanica. Una grossa sfida per noi».

Teme di non trovare le risorse necessarie?
«Guardi, **in questi anni ho accolto almeno una cinquantina di stagisti delle scuole professionali e non; non mi aspetto che la scuola sforni persone tecnicamente preparate, mi aspetto però che sappiano ragionare e questo oggi non è scontato**, purtroppo».

Come fa un’azienda come questa ad essere ancora competitiva pur essendo così decentrata?
«Una semplificazione importante per superare i limiti geografici l’abbiamo ricevuta dall’informatica. Mentre per quanto riguarda la logistica e la consegna dei pezzi, diciamo sempre ai nostri clienti – siano essi in Emilia Romagna o in Germania – che la merce verrà consegnata come fossero i nostri vicini di casa. **L’unico limite per un imprenditore che vive in questo zona è il numero di persone tecnicamente preparate rispetto a quelle che si troverebbero in una zona più densamente abitata**».

Ultima domanda. Le è stata utile la sua laurea in Storia per fare l’imprenditore?
«Diciamo che mi aiuta nella gestione dell’ignoto. Le dico che in tutti questi anni **uno degli operai più bravi che ha lavorato con noi era un ragazzo che aveva frequentato il liceo Classico** e veniva a lavorare da me nei mesi estivi. I suoi colleghi mi guardavano e mi chiedevano: “Ma come fa a imparare così in fretta?”, io rispondevo loro: ha studiato il greco, una materia che ti prepara ad affrontare l’ignoto, lo sconosciuto».

Zuretti Luigi & C. Snc
Via A. Diaz, 22
21030 Mesenzana
tel. 0332 575060
fax. 0332 577507
www.zurettiluigi.com

LO SPECIALE IMPRESA DELLE MERAVIGLIE

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it